# COMMISSIONE XI

# AGRICOLTURA E FORESTE

3.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 1972

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE	
PAG.	Proposta di legi zione):
Sostituzioni: PRESIDENTE	Senatori Dai contributo l'azienda ( niali, per nazionale
zione):  Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 127, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi (932)	la IX Co Senato) (1 PRESIDENTE ALESI, Sottos coltura e STELLA, Rela
PRESIDENTE	Disegno di legg zione): Norme relati mio per l' peschi (75 Presidente Alesi, Sottos
Proposta di legge (Discussione e approvazione)  Senatori Pecchioli ed altri: Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (1089) . 12	COLLUMBU GUNNELLA PEGORARO PISONI
PRESIDENTE	PREARO, Rele SCHIAVON STELLA TASSI VETRONI: Votazione segreta
MIRATE	Presidente

									P	AG.
Proposta di legg $zione$ ):	ge ( <i>l</i>	Oisc	ussi	one	? 6	e a	ppr	ova	-	
Senatori DAL contributo l'azienda d niali, per nazionale d la IX Co Senato) (1	dell li Sta l'am dello mmi	o S ato min Ste	State per istr lvio ne	le azıc (A	for one pp	fave est de rov ane	ore e de el p ata nte	del ema arco dal de	- - 0	15
PRESIDENTE .									15.	16
ALESI, Sottos coltura e STELLA, Rela	egre le fo	ları ores	o di te	St.	ato	pe 	r l'	ngri		15 15
Disegno di legg	•						• •			
Norme relativ	estir	pazi	one	di	n	ıeli	, ре	ri (	e	
peschi (758										16
PRESIDENTE .					•	16,	17,	21,	22,	23
Alesi, Sottos										
coltura e	le fo	rest	e	•	•			19,	21,	
Bortolani .							٠			20
Columbu .										20
GUNNELLA .	•									23
PEGORARO								18,	19,	23
Pisoni									20,	21
PREARO, Rela	ıtore							16,	17,	21
SCHIAVON .										19
STELLA									19,	20
TASSI										19
VETRONE										22
Votazione segreta	:									
PRESIDENTE									23.	24

### La seduta comincia alle 9,40.

BOTTARI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 19 del Regolamento il deputato Guglielmino sostituisce il deputato Bardelli per la seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi (932).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi ».

L'onorevole Urso ha facoltà di svolgere la relazione.

URSO SALVATORE, Relatore. La proroga della legge in esame si appalesa necessaria per le finalità di ordine nazionale e il carattere di pubblica utilità che assume la difesa anticoccidica; la quale risponde alle esigenze di una piena realizzazione della bonifica fitosanitaria degli agrumeti. Ciò al fine di garantire l'integrità e lo sviluppo del patrimonio agrumicolo nazionale ed ottenere quel miglioramento qualitativo della produzione che consenta la conquista dei mercati esteri, in valida concorrenza con la produzione di paesi terzi.

Il contributo dello Stato, pertanto, nelle spese della lotta obbligatoria anticoccidica appare non solo giustificato, ma addirittura indispensabile e indilazionabile, data l'attuale situazione di difficoltà e di disagio, in cui l'eccezionale depressione delle correnti di esportazione e dei consumi ha posto indistintamente tutti gli agrumicultori.

Pertanto il concorso statale nelle spese di fumigazione costituisce un giusto ed opportuno sforzo finanziario per una tangibile prova di fiducia del Governo nella forza di resistenza di cui stanno dando prova gli agrumicultori nell'attuale situazione di crisi del settore.

Appare, d'altra parte, giustificato, in relazione all'importanza della difesa anticoccidica che interessa l'aumentato patrimonio agrumicolo nazionale, che ha raggiunto già i cento mila ettari di coltura, ed ai cresciuti costi delle coltivazioni e specificatamente dei trattamenti anticoccidici, che il contributo già previsto dalla precedente legge del 15 dicembre 1967 in lire 190 milioni venga confermato per ciascuno degli esercizi finanziari 1972 e 1973,

Si ritiene opportuno inoltre che eventuali resti dei contributi della presente legge possano essere assegnati al Commissariato generale anticoccidico, con decreto del Ministero dell'agricoltura e foreste, perché il predetto Commissariato possa provvedere all'estinzione del proprio debito presso la Banca nazionale del 'lavoro.

Per le ragioni innanzi dette invito gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge in discussione con le modifiche accennate, cioè con l'aggiunta di un articolo tendente ad attribuire al Ministero dell'agricoltura e foreste la facoltà di devolvere con proprio decreto gli eventuali resti a favore del suddetto Commissariato, fino all'estinzione del debito contratto con la Banca nazionale del lavoro.

Per quanto riguarda il parere espresso dalla I Commissione, che fa riferimento alle competenze delle regioni, devo sottolineare che a mio avviso la competenza specifica in questa materia spetta al Commissariato generale anticoccidico, che ha carattere nazionale.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare anch'io questo aspetto. Vi sono stati scambi di vedute fra la presidenza della nostra Commissione e quella della Commissione affari costituzionali. Quest'ultima nell'esprimere parere favorevole ha affermato che bisogna attribuire i fondi alla regione, la quale a sua volta li devolve al Consorzio. Ma questo istituto fa parte di quelli a carattere speciale, di tipo sperimentale che sono rimasti, in base al decreto delegato n. 11 del 1972, di competenza dello Stato Del resto l'inizio dell'erogazione dei contributi al Consorzio per la lotta contro le cocciniglie risale ad un'epoca nella quale la regione siciliana a statuto speciale esisteva già. Quindi è prevista la qualifica nazionale e la competenza rimane allo Stato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GUGLIELMINO. Credo che nessuno si rifiuti di aumentare il contributo per combattere le cocciniglie degli agrumi; ma con la legge 15 ottobre 1970 la regione siciliana ha

proceduto allo scioglimento del consorzio obbligatorio anticoccidico ed i compiti devoluti per legge a detto consorzio sono attribuiti all'Ente di sviluppo agricolo che subentra nelle operazioni di difesa, di sviluppo agricolo e in tutte le altre attività nelle zone indicate dagli osservatori di fitopatologia, previa ıntesa con il Commissariato generale anticoccidico. Le quote di spesa ricadenti sulla proprietà privata saranno riscosse – si dice – con le modalità previste dalla legge 18 giugno 1931 dall'Ente di sviluppo agricolo. L'articolo 2 stabilisce che il patrimonio del Consorzio obbligatorio anticoccidico è trasferito all'Ente di sviluppo agricolo. Nella regione siciliana chi deve condurre la lotta contro la cocciniglia si rivolge all'Ente di sviluppo agricolo. La regione ha sciolto i consorzi anticoccidici e gli agricoltori siciliani devono pagare la quota di contributo all'Ente di sviluppo. La funzione di quest'ultimo è quella di individuare le aree che devono essere dichiarate zone infette, e deve quindi procedere alla distribuzione dei contributi sulla base del parere di una commissione che non si riunisce ormai da anni. La mia opinione è che, se un contributo deve essere dato, esso vada all'Ente che realmente interviene in questa campagna.

TASSI. Credo che si sia originata una certa confusione. Il provvedimento in discussione si propone di finanziare l'attività del Commissariato generale al di fuori delle singole situazioni regionali; se, poi, ogni regione trova, con i propri mezzi il modo di reperire fondi per l'agricoltura, niente in contrario, però qui stiamo parlando di un organismo a carattere nazionale, quale il Commissariato generale anticoccidico, che è giustamente decentrato nelle zone di maggiore produzione degli agrumi. Quindi, se da una parte deve essere rispettata la competenza della regione per quanto riguarda l'attività nella regione stessa, dall'altra deve essere rispettata l'azione del Commissariato generale.

PRESIDENTE. Desidero precisare come il Commissariato generale fa parte di quegli istituti a carattere nazionale che nel decreto delegato sono rimasti di competenza dello Stato (come quello che si occupa della risicoltura, ecc.), e non interferisce affatto in quelle che sono le competenze della Regione.

Lei ha parlato del consorzio onorevole Guglielmino, ma si tratta di un problema diverso che interessa l'area siciliana e gli agrumi siciliani; il discorso relativo al Commissariato è un altro, essendo stato esso istituito con

criteri scientifici e di ricerca, ed interessando l'intera agrumicoltura nazionale, materia che è rimasta di competenza dello Stato.

GUGLIELMINO. Il nocciolo della questione non riguarda il permanere o meno del Commissariato, quanto se sia più giusto devolvere stanziamenti ad esso piuttosto che agli enti regionali che hanno effettivamente provveduto.

MARRAS. Il Presidente del Consiglio dei ministri, recentemente, nella cui rivista Concretezza, ha pubblicato un elenco interminabile di enti superflui prendendo in giro tutti quanti, Parlamento compreso, per l'incapacità di eliminare le spese inutili che da essi derivano.

In questo settore opera già la regione siciliana, ma anche le altre regioni hanno competenza in questa materia. Questa è dunque l'occasione ideale per affermare che l'ente in questione non ha più ragione di essere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

URSO SALVATORE, Relatore. È vero che in Sicilia opera una legge regionale che attribuisce competenza per i concreti interventi all'Ente di sviluppo agricolo e che prevede l'assistenza gratuita alle piccole aziende Ma il provvedimento in discussione riguarda il servizio del Commissariato anticoccidico, la cui competenza si estende non solo alla Sicilia, ma anche alle altre regioni, ed in particolare alla Calabria; il Commissariato effettua una importante funzione di coordinamento degli interventi.

Sostengo, pertanto, la validità di questo Ente ed invito i colleghi a considerare l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in esame.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'urgenza della proroga è sentita da tutto questo settore agricolo, che sollecita continuamente la concessione del contributo di cui al disegno di legge in oggetto.

La questione regioni-Stato ormai è superata, in quanto la Commissione affari costituzionali ha puntualizzato che il Commissariato fa parte di quegli enti che sono alle dirette dipendenze dello Stato per l'attuazione di un servizio nazionale. Che poi ogni regione prenda proprie iniziative in merito a questo problema, nulla quaestio; prenderà accordi con il Commissariato, che a sua volta potrà fissare dei contributi agli enti di sviluppo che

ne faranno richiesta. Ma questo è un rapporto che non tocca la materia trattata da questo disegno di legge.

Il Governo quindi raccomanda l'approvazione del provvedimento con l'emendamento prospettato dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1, 2, 3 e 4 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

La legge 15 dicembre 1967, n. 1227, per la concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi, è prorogata per il biennio 1972-1973.

(E approvato).

#### ART. 2.

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di lire 190 milioni, per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973.

(È approvato)

#### ART. 3.

Il contributo di cui all'articolo 2, n. 5, della legge 26 febbraio 1952, n. 136, sarà determinato annualmente con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, entro il limite massimo di lire 30 milioni annui e graverà sull'autorizzazione di spesa di cui al precedente articolo 2.

(E approvato).

#### ART. 4.

All'onere di lire 190 milioni si farà fronte, per ognuno degli anni finanziari 1972 e 1973, mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 3523 degli stati di previsione del Ministero del tesoro, per i rispettivi anni medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungére il seguente articolo 4-bis:

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con proprio decreto, potrà assegnare al Commissariato generale anticoccidico gli eventuali resti dei contributi di cui alla presente legge, per provvedere al pagamento del debito di detto Commissariato nei confronti della Banca nazionale del lavoro.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi dichiaro d'accordo con l'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Pecchioli ed altri: Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (1089).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Pecchioli, Del Pace, Germano, Filippa, Antonicelli, Galante Garrone: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso ».

L'onorevole Stella ha facoltà di svolgere la relazione.

STELLA, Relatore. Lo scioglimento anticipato del Parlamento ha reso impossibile l'esame e l'approvazione definitiva (solo il Senato vi aveva provveduto) della proposta di legge in esame nella passata legislatura. Sono deputato per la terza legislatura ed è la terza volta che torna a noi questa proposta di legge.

Credo sia fuori discussione l'importanza di questo Ente non solo in Italia ma anche in sede internazionale. L'Ente – dobbiamo dargliene atto – ha saputo ricostituire il suo prezioso patrimonio faunistico, quasi completamente distrutto durante la seconda guerra mondiale.

Fino al 1967 l'Ente godeva di un contributo statale di 60 milioni di lire, che si rivelava insufficiente e veniva aumentato con la legge 9 ottobre 1967, n. 959. A questo contributo si sommano i contributi della regione Valle d'Aosta, della provincia di Torino e di altri enti minori.

Occorre rilevare che neppure l'ultimo aumento ha risolto i complessi problemi del Parco, dovuti alla vastità della sua superficie (circa 56 mila ettari), all'insufficienza del personale addetto alla vigilanza ed alla custodia ed alla presenza di attività economiche e di molti insediamenti umani.

Ho conoscenza diretta dei problemi della parte che riguarda la provincia di Torino: vi è, ad esempio, un comune proprietario di un terreno contiguo che è in lotta continua con l'amministrazione del parco perché non può edificare, ed è sorto un problema di abitabilità. Vi è anche un'altra grave questione relativa ai danni causati alle colture dei proprietari di terreni compresi nel parco che devono essere indennizzati.

Ho letto attentamente la relazione fatta al Senato e non ho trovato a questo proposito alcun riferimento

Altra nota negativa per quel che riguarda il parco è costituita dalla insufficienza del personale il che favorisce il bracconaggio.

Il disegno di legge prevede l'aumento di 150 milioni del contributo statale. Attualmente il parco riceve un contributo di 112 milioni dallo Stato, 48 milioni dalla regione, 48 dalla provincia; ha 42 milioni come entrate straordinarie e sostiene una spesa di 275 mulioni annui. Vi è un disavanzo che deve, quindi, essere coperto: non si potranno fare grandi progetto con questo aumento del contributo, ma almeno si potrà porre il parco in condizione di adempiere alle sue funzioni, che non possono limitarsi alle spese ordinarie di manutenzione, ma comprendono lo studio, la ricerca, la sperimentazione, la protezione del patrimonio paesaggistico, la manutenzione di strade, di ricoveri e di rifugi, anche perché mi pare che vi sia la proposta di estendere la superficie di proprietà del parco per eliminare gli inconvenienti cui prima mi riferivo. Si tratta guindi di 1.300 chilometri di estensione a cavallo di zone bellissime, e il contributo dello Stato credo che sia un riconoscimento ad un ente che ha adempiuto alla sua funzione di difesa della natura e in particolare della montagna, funzione che sodisfa anche un interesse sociale.

Per questi motivi raccomando alla cortese attenzione della Commissione l'approvazione del progetto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TASSI. Signor Presidente, proprio ieri ho visto gli « omaggi » di *Epoca* che riproducono la carta topografica del Parco del Gran Paradiso, che si estende per decine di chilometri, e avrei voluto che si parlassa di una nuova delimitazione del territorio.

Ritengo che il contributo qui proposto sia ancora insufficiente. Sono 65, infatti, i guardiacaccia addetti al controllo di questa enorme superficie e perché un lavoro proficuo possa essere svolto da questi benemeriti della nostra fauna il loro numero dovrebbe essere portato almeno a cento. Non dimentichiamo che l'Italia è « il bel paese » e che molte iniziative vivono solo se si difendono le nostre ricchezze naturali. Nel Parco vivono oggi esemplari di specie che sono scomparse dal resto dell'Europa (ricordo, ad esempio, gli stambecchi che non hanno potuto trovare l'ambiente adatto sulle Dolomiti).

Sono quindi favorevole al principio di aumentare il contributo statale al Parco, ma ne lamento la insufficienza, così come devo lamentare la mancata visione d'insieme per una ristrutturazione del Parco stesso.

MIRATE. Ritengo di dovere esprimere a nome del gruppo comunista la nostra soddisfazione perché finalmente una proposta di legge che era stata già esaminata in un ramo del Parlamento nella passata legislatura e che è stata ripresentata da un gruppo di senatori del nostro partito giunge in porto. Una soddisfazione tuttavia che non ci può fare dimenticare i limiti evidenti del provvedimento che stiamo per approvare. Il contributo che noi assegniamo copre in effetti solo le spese ordinarie, cioè il disavanzo attuale e le spese ordinarie forse per i prossimi due o tre anni. Sana, di fatto, solo una situazione divenuta insostenibile di disavanzo cronico di 105 milioni; una situazione finanziaria che rendeva anche difficili i rapporti con il personale - per altro del tutto insufficiente - perché non era possibile accoglierne le giuste rivendicazioni. Non possiamo non registrare anche con rammarico, che arriviamo tardi, e che tale ritardo impedisce oggi di erogare, come proponeva la proposta di legge originaria, il contributo di 150 milioni non solo per il 1972, ma anche per il 1971, cosa che sarebbe stata alquanto opportuna, proprio per ciò che è stato prima detto.

Siamo pertanto consci della limitazione del provvedimento e dei fatto che tutti i gravi problemi di finanziamento e di struttura relativi ai Parchi nazionali italiani (non solo a quello del Gran Paradiso) rimangono aperti e dovranno essere affrontati al più presto.

Quando affrontiamo questo tipo di problemi, non possiamo fermarci su di una visione statica, considerando esclusivamente le evidenti necessità e carenze, ma dobbiamo piutlosto pensare al ruolo che i parchi dovranno svolgere in avvenire ed alle loro dimensioni future. Non si tratta, infatti, del puro e semplice mantenimento dell'ambiente naturale, ma dell'importanza dei Parchi ai fini della ricerca sulla flora e sulla fauna.

L'Ente Parco Gran Paradiso ha già fatto qualcosa in questo senso, creando il giardino di Paradisia, però siamo ancora agli inizi. Pertanto i mezzi da devolvere a questi enti non devono riguardare semplicemente il mantenimento dell'equilibrio ecologico, ma essere sufficienti per iniziare un vero e completo programma di ricerca scientifica, nonché per favorire un turismo rigorosamente controllato che consenta un nuovo rapporto tra le popolazioni e la natura.

Pertanto, accanto ad un più rigoroso controllo sull'assetto esistente, urge l'approvazione di una legge-quadro, che modifichi le strutture giuridiche degli enti Parco, crei un nuovo tipo di rapporto tra i Parche e le Regioni, quali dovranno essere affidati nuovi e reali poteri di controllo.

A questo punto si potrebbe fare una considerazione: già nel « progetto 80 » veniva sottolineato con forza quale ruolo potevano e dovevano assolvere i Parchi nazionali nel contesto della programmazione economica ed in quello della programmazione territoriale. Ebbene, se su questo principio siamo d'accordo, diventa anche inevitabile affidare il funzionamento dei Parchi alla regione, che è l'organismo sui principalmente spetta il compito di realizzare concretamente la programmazione.

Nel votare questo provvedimento, riteniamo quindi opportuno sottolineare l'urgenza di una regolamentazione generale di tutti gli aspetti normativi esistenti in questo campo, proprio per evidenziare, e nello stesso tempo evitare di ripetere, gli errori compiuti nel passato, con tutta una serie di provvedimenti inutili, e spesso dannosi, in quanto non collegati tra loro in una sana ed organica visione del problema.

GUNNELLA. Desidero qui sottolineare l'aspetto generale della questione. Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, sono d'accordo con le considerazione svolte dal relatore, però non vorrei che ci trovassimo, nel corso di questa legislatura, ad affrontare altri problemi contingenti per quanto riguarda l'integrazione di deficit di bilancio di enti che devono amministrare i Parchi nazionali, altrimenti non rispoderemmo ad una esigenza ben precisa del nostro paese, che è quella di creare dei grandi « polmoni » naturali.

Noi a queste esigenze siamo molto sensibili (nella passata legislatura abbiamo avanzato una proposta per la creazione di un parco nazionale dell'Uccellina, per sottrarre alla speculazione edilizia quanto ancora resta di bello), ma non credo che le regioni possano assolvere un ruolo preminente in questo campo, soprattutto perché spesso i parchi nazionali sono interregionali, e rivestendo pertanto prevalente interesse nazionale, la loro gestione deve essere statale.

È, quindi, all'attenzione del Governo che intendiamo sottoporre il problema che si presenta in tutta la sua urgenza di una politica dei parchi nazionali in Italia. Occorre una politica che non sia solamente diretta a risolvere i problemi di bilancio dei parchi, ma sia una politica di assetto urbanistico, di delimitazione, antispeculativa, che possa garantire, ove ancora è possibile e dove occorre innestare di nuovo il tessuto biologico in parte distrutto, questa nuova sistemazione territoriale. Questa è l'occasione per esaminare. partendo da un provvedimento minore, problemi maggiori, di struttura più ampia, più complessa, con stanziamenti adeguati che vadano oltre il concetto di manutenzione e portino avanti il problema di fondo dei parchi nazionali del nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

STELLA, Relatore. Ho espresso anch'io come l'onorevole Tassi, la considerazione dell'insufficienza dello stanziamento in relazione all'importanza del Parco. In Europa non vi è un parco che abbia un patrimonio faunistico come quello del Gran Paradiso (3.800 stambecchi, 7 mil acamosci, 4 mila marmotte e tanti altri esemplari). Dal 1933 al 1946 il numero degli stambecchi è sceso da 4 mila a 400, proprio a causa della mancanza di controlli e di vigilanza (vi sono soltanto 65 guardiani).

Il Governo ha preannunciato una leggequadro che rielabori tutta la materia relativa ai parchi nazionali, ma credo che non vi sia dissonanza con questa proposta di legge, che tende a dare un minimo di ossigeno a questo Parco per l'adempimento di funzioni di ordine amministrativo. La legge-quadro riguarda l'ampliamento degli organici e tutta una ristrutturazione che ci consenta di salvaguardare il patrimonio e di dare ai parchi quella funzione che tutti noi riteniamo necessaria.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Raccomando l'approvazione della proposta di legge che, pur nella sua limitatezza, rappresenta un passo avanti nell'impostazione di un piano di più lunga

scadenza per i parchi nazionali e per le attività relative (ricerca, sperimentazioni, divulgazione dei risultati ecc.). Certo, rimane il problema di fondo. Prendo atto di quanto è stato detto in relazione ad una legge-quadro che riguardi i parchi nazionali e quanto è ad essi connesso, come il Corpo forestale. Questa materia deve rimanere di competenza dello Stato, pur tenendo conto delle regioni là dove queste possano avere influenza su zone determinate. La legge-quadro dovrà disciplinare anche i rapporti tra azienda dello Stato per le foreste demaniali, regioni e Corpo forestale.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1972 il contributo annuo dello Stato a favore dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso di cui alla legge 9 ottobre 1967, n. 959, è elevato da lire 112 milioni a lire 262 milioni.

(È approvato).

#### ART. 2.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali verserà annualmente al bilancio dello Stato la somma di lire 150 milioni, prelevandola dallo stanziamento del capitolo 530 del proprio stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1972 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

All'onere annuo di lire 150 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si farà fronte con l'entrata di cui al comma precedente.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La proposta di l'egge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Dalvit ed altri: Aumento del contributo dello Stato a favore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (1090).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Dalvit, Spagnolli, Oliva. Brugger, Burtulo, Zugno, Martinelli, Treu, Pozzar, Limoni, Cassiani, Cacchioli, Rosati, Patrini, Berlanda, Mazzoli, Baldini, Moneti, De Zan, Dal Canton Maria Pia, Carraro, Tiriolo, Cengarle, Santonastaso e Spigaroli Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio ».

L'onorevole Stella ha facoltà di svolgere la relazione.

STELLA, Relatore. Anche questa proposta di legge era stata approvata dal Senato prima della fine della V legislatura e non è stata ·lefinitivamente approvata per l'anticipato scioglimento del Parlamento. Essa è stata ripresentata nello stesso testo. Il contributo dello Stato che era stato rivalutato il 20 dicembre 1965, viene oggi aggiornato in relazione in nuovi oneri che il Parco deve sostenere. In questi anni il Parco ha assolto ad una politica di tutela del patrimonio. La sua superficie è di 95 mila ettari, quindi di gran lunga superiore a quella del Gran Paradiso. È vero che lo stanziamento è di entità minore rispetto a quello previsto per quest'ultimo, ma il Parco del Gran Paradiso ha un patrimonio taunistico che esige una maggiore presenza di personale di custodia e di vigilanza. Penso che sia superfluo ricordare l'importanza di questo grande parco e dirò in poche parole che le sue finalità sono: conservare l'equilibrio biologico, le caratteristiche fisiche. l'ambiente naturale dei luoghi, stimolare la ricerca e lo studio della natura, facilitare l'osservazione e la comprensione dell'espressione dei valori naturali ed educare l'uomo alla loro protezione, diffondere la conoscenza alpina e - questo forse è il lato più toccante conservare luoghi che furono teatro di storici avvenimenti, di una guerra sofferta che non possiamo dimenticare.

Per questi motivi auspico l'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Invito la Commissione ad approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura degli articoli 1 e 2 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

#### ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco nazionale dello Stelvio, di cui all'articolo 1 della legge 20 dicembre 1965, n. 1434, è elevato a lire 150 milioni per l'esercizio finanziario 1972 e per ciascun esercizio finanziario successivo.

(È approvato).

#### ART. 2.

All'onere annuo di lire 100 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge. si provvede mediante riduzione di uguale importo degli stanziamenti di cui al capitolo 530 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'anno finanziario 1972 ed ai corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi (758).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi ».

L'onorevole Prearo ha facoltà di svolgere la relazione.

PREARO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, abbiamo al nostro esame il disegno di legge n. 758, presentato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste l'11 settembre 1972, recante « Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi ».

Com'è noto, i regolamenti comunitari numeri 2517 e 2637 del 1969 stabiliscono alcune misure per il ridimensionamento della produzione della frutta – mele, pere e pesche – dei paesi della Comunità, giustificandole con le seguenti dichiarazioni: « Il Consiglio della Comunità europea, considerando che i mercati comunitari delle mele, delle pere e delle pesche sono caratterizzati da un certo inadeguamento quantitativo e qualitativo dell'offerta alla domanda; che tale situazione risulta, in particolare, dall'esistenza di vecchi frutteti

accanto ai nuovi impianti, nonché in alcuni casi da una non rispondenza varietale dell'offerta alla domanda per talune quantità di prodotti comunitari; considerando che le misure di stabilizzazione del mercato non sono atte ad ovviare a tali difficoltà; che è pertanto opportuno adottare misure destinate ad agire sul potenziale di produzione per adeguarlo possibilmente agli attuali e prevedibili sbocchi della produzione comunitaria... ». Il Consiglio della Comunità ha, pertanto ritenuto opporfuno ricorrere a misure di incitamento presso i produttori affinché rinuncino totalmente o in parte alla produzione dei tre prodotti di cui trattasi, fissando un premio di abbattimento che tenesse conto in particolare del costo dell'estirpazione dei frutteti.

A tal uopo, le domande di concessione dei premi dovevano essere presentate anteriormente al 1º marzo 1971. La concessione del premio è subordinata in particolare all'impegno scritto del beneficiario di far procedere anteriormente al 1º marzo 1973 all'estirpazione di meli, peri o peschi. Tale premio raggiunge un massimo di 500 unità di conto per ettaro estirpato, pari a lire 300 mila circa per ettaro.

Col regolamento 2637 del 1969 vengono formulate ulteriori istruzioni, e precisamente: che si tratti di meli, peri e peschi impiantati prima del 1965, e siano escluse le mele e le pere da sidro e le pesche duracine o percoche.

Col regolamento 2476 del 1970 il compenso per l'abbattimento è stato portato a 800 unità di conto, pari a circa lire 500 mila per ettaro, e il pagamento viene eseguito in unica soluzione. Il Fondo europeo d'orientamento e garanzia rimborserà agli Stati membri il 50 per cento dei premi o compensi.

Questi indırizzi rivolti ai produttorı per spingerli ad abbattere le piante sono venuti in un momento in cui si è constatato l'esistenza sul mercato di una produzione eccessiva nei confronti della domanda e di varietà superate e poco gradite ai consumatori. Tutti sappiamo che gli impianti sono sorti nel passato in modo caotico, senza un programma, senza un indirizzo generale, qualche volta in terreni e in zone non aventi vocazione per determinate specie e varietà, ma messi a coltura sotto la spinta della convenienza economica del momento: e questo sia in Italia, che in altri paesi comunitari. Ecco le ragioni delle superproduzioni, in particolare di pere, nel 1969-70 (nell'Emilia e nel Veneto), e della conseguente destinazione di contingenti alla distillazione, ad opere di beneficenza e alla distruzione.

Opportuno perciò si considerò il provvedimento dei premi di abbattimento, che ha concesso la possibilità di abbattere varietà superate e di provvedere all'impianto di specie adeguate al terreno e all'ambiente e soprattutto richieste dal mercato (impianto di certi meli, di susini e albicocchi al posto dei peri: di pesche duracine o percoche al posto delle pesche comuni).

In Italia le domande presentate agli ispettorati dell'agricoltura al marzo 1971 sono state 17.794 per una superficie di 42 mila ettari, pari a circa il 13 per cento dell'intera superficie investita a frutteto, così suddivisi: melo 14.691 ettari, pero 21.473 ettari, pesco 5.878 ettari. In Germania le domande sono state 24.600 per una superficie di 23.740 ettari, dei quali 22.790 di meli e 950 di peri. In Francia sono state presentate 10.356 domande per 23.460 ettari, dei quali 17.490 di meli, 3.680 di peri e 2.290 di peschi. In Olanda si sono avute 14 446 domande per 14.100 ettari, dei quali 11.280 di meli e 2.820 di peri.

La Germania, la Francia, l'Olanda e il Belgio hanno già corrisposto da tempo ai produttori i compensi dovuti.

In Italia mancava lo strumento legislativo per la distribuzione dei premi ai richiedenti. Si tratta in sostanza di 17 miliardi, dei quali 8,5 per l'anno finanziario 1972 in base all'articolo 45, lettera o) della legge 27 ottobre 1966, n 910, e all'articolo 2-bis della citata legge 4 agosto 1971; e 8,5 per l'anno finanziario 1973 da prelevare dal fondo globale, precisamente al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1973.

A voler esprimere un giudizio sulla normativa comunitaria per l'abbattimento delle piante di melo, pero e pesco, direi che essa è criticabile: si sarebbe dovuto prima fare il catasto della frutticoltura del MEC, esaminare dove sono impiantati i frutteti, esaminare la vocazione dei terreni, fare un programma per porre quindi un po' d'ordine negli investimenti. Nel consigliare l'abbattimento si doveva tener conto delle condizioni generali dell'ambiente: terreno, giacitura, prepaparazione, irrigazione, attrezzatura. L'Italia, per esempio, è il paese dell'albero e della frutta migliore dell'Europa: molte zone sono ideali per la frutta; ma c'è bisogno di selezione e di aggiornamento delle varietà. Nel 1969, purtroppo, mancava ancora ogni disciplina; oggi. grazie al regolamento comunitario 159 del 1966 e alla legge n. 622, del 1967, funzionano le associazioni di zona degli ortofrutticultori, alle quali aderiscono quasi tutti i frutticultori, e attraverso queste associazioni è possibile mdividuare esattamente dove esiste la frutticoltura razionale e dove è, invece, quella superata. È possibile quindi applicare uno dei postulati su cui si basa l'attività delle associazioni: l'orientamento produttivo e, quindi, la scelta delle specie e delle varietà.

Poiché il 16 novembre 1972 il Consiglio della Comunità a Bruxelles ha riaperto i termini per la presentazione delle domande per nuovi abbattimenti fino al 1º marzo 1973 portando il contributo per ettaro a 900 unità di conto tutt oa carico del FEOGA, mi auguro che si terranno in considerazione le esigenze indicate. È pertanto da ritenere che, perseguendo costantemente gli obiettivi di una moderna ristrutturazione degli impianti e di una migliore qualificazione delle offerte, sarà possibile superare la crisi di questo settore e consolidare la sua ripresa economica. Difatti il buon andamento del mercato dell'anno in corso è dovuto alla diminuzione di 7-8 milioni di quintali di mele nella Germania e di un milione di quintali nella Francia.

Tornando al disegno di legge, esso è composto di tre articoli. Nel primo si fa riferimento ai regolamenti comunitari che hanno indirizzato i produttori; nel secondo precisa che è compito degli ispettorati agrari provvedere all'accreditamento dei fondi ai frutticoltori interessati; nel terzo precisa la copertura finanziaria necessaria.

Onorevoli colleghi, poiché le domande per l'abbattimento nel nostro paese sono state presentate nel 1970-71, tenuto conto del numero elevato di produttori interessati (17.794), conderato che tutti gli altri paesi comunitari hanno provveduto alla distribuzione delle somme, ritengo si renda necessario approvare al più presto questo disegno di legge, al fine di mettere a disposizione del Ministero dell'agricoltura il finanziamento necessario per precedere al pagamento. Solo così i produttori che vogliono ancora procedere all'estirpazione degli alberi da frutta menzionati potranno farlo fiduciosamente.

Certamente osservazioni si potrebbero fare sulla ortodossia del provvedimento, sarei io il primo a farle, ma ciò servirebbe solo a far ritardare gli adempimenti necessari, a sollevare le proteste e le insistenze dei frutticoltori, a dare ancora una volta alla Comunità la prova dei nostri eccessivi ritardi nell'applicazione dei regolamenti comunitari.

Per tutte queste ragioni chiedo, signor Presidente e onorevoli colleghi, che il disegno di legge venga subito approvato.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Prearo, e dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PEGORARO. Questa è una vecchia questione sulla quale il gruppo comunista ha avuto più volte modo di esprimere il proprio parere. Anche in occassione della discussione dell'ultimo bilancio, abbiamo sottolineato come il regolamento comunitario n. 2637 del dicembre 1969 abbia un carattere completamente negativo, e come il Governo – accettandolo – non abbia tenuto conto delle esigenze della frutticoltura nel nostro paese.

Per quanto riguarda il merito, nei diversi regolamenti comunitari, e anche nella relazione che accompagna il disegno di legge, si parla di misure di risanamento nella produzione della frutta; pertanto mi ha fatto piacere che l'onorevole relatore di risanamento non abbia parlato, perché effettivamente il meccanismo messo in atto va in una direzione completamente diversa, trattandosi più che altro di un ridimensionameno. È questo il termine esatto.

· Molti sono stati i problemi evidenziati dal relatore: squilibrio dell'offerta rispetto alla domanda sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo, soprattutto in certi momenti; esistenza, vicino al vecchio albero da frutto, di muovi frutteti (ci sono stati però dei miglioramenti notevoli per quanto riguarda certe riconversioni); esigenza di una corrispondenza di varietà con i gusti del mercato. Deve essere soprattutto, secondo me sottolineato il problema del rapporto tra produzione e capacità di assorbimento del mercato, in quanto in determinati periodi ci troviamo a rispondere con difficoltà alla richiesta e, pur con una produzione abbondante, a causa dei difettosi metodi di conservazione – per esempio – ci troviamo alla fine costretti ad importare frutta dat-

Si pone quindi improrogabile l'esigenza di contributi ed interventi che permettano una maggiore qualificazione della varietà, l'attuazione di un programma di sperimentazione, la sostituzione di colture promiscue con colture specializzate mentre queste sono le reali esigenze, l'intervento comunitario, invece è andato in tutt'altra direzione. Cosa succede infatti? Che si concedono contributi a quegli agricoltori che, entro il 31 marzo 1973, effettueranno l'estirpazione di meli, peri e peschi, impegnandosi altresì a non piantare nella propria azienda altri alberi da frutta per almeno 5 anni. Pertanto la caratteristica di fondo di questo intervento è rappresentata dall'estirpazione indifferenziata, e non dalla riconversione che tenga conto di determinate esigenze. E non ci si venga a dire che sono stati estirpati fruiteti a basso reddito, perché non è vero. Si

tratta piuttosto di una questione soggettiva, dipendente dall'annato; la maggior parte delle domande, infatti, è stata presentata nell'inverno del '71, essendo stati influenzati i frutticoltori dalla cattiva annata del 1970.

I risultati sono quelli che conosciamo: sono state presentate 17 mila 794 domande, vale a dire che si vuole estirpare il 13 per cento dei frutteti esistenti nel nostro paese. Questa vasta operazione non ha portato poi alcun beneficio, e oggi non abbiamo certo una frutticoltura migliore.

La seconda considerazione riguarda il reperimento dei fondi necessari per l'attuazione del provvedimento. La spesa prevista è di 17 miliardi in due anni, ed il suo importo sarà iscritto negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura nella misura di lire 8.500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973. Si prevede inoltre che, all'onere di lire 8.500 milioni derivante dall'attuazione dell'a presente legge per l'anno 1972, si provveda con disponibilità risultanti dalla legge n. 910 e dalla legge n. 592 nei limiti, rispettivamente, di 3.500 e 5.000 milioni. L'articolo 15 della legge 9 ottobre del 1966 riguarda le coltivazioni arboree. L'articolo 20 della legge 4 agosto 1971, n. 592 prevede l'autorizzazione di spesa di 5.000 milioni per contributi in conto capitale in materia di ristrutturazione frutticola e per la riconversione di impianti frutticoli con varietà più rispondenti alle prospetlive di mercato e per la conservazione e la trasformazione di prodotti.

Si verifica un fatto molto grave, che vorrei porre all'attenzione dei colleghi. Si utilizzano contributi per lo scopo specifico del milgioramento e nello stesso tempo si danno incentivi ner l'estirpazione di frutteti. Non bisogna dimenticare che sono stat inegati contributi, previsti dalle leggi n. 910 e n. 592, a dei produttori che li avevano richiesti allo scopo specifico di migliorare e qualificare i loro impianti. Mi sembra un modo scorretto di applicare la legge Vorrei porre una domanda specifica al s. 1tosegretario. C'è stato detto che le domande sono 17.794 per 42 ettari. In che misura non si è proceduto all'estirpazione? Poiché si prevede che non tutti effettueranno l'estirpazione tenendo conto della favorevole congiuntura di quest'anno, che cosa si farà? Vogliamo che si dica in modo chiaro che i residui che vi saranno certamente non saranno destinati ad ulteriori abbattimenti. Se vi saranno mezzi disponibili, richiamiamo una risoluzione che al)hiamo preso in questa sede, con la quale abbiamo chiesto interventi a favore del settore della cooperazione e un'azione di propagan la

a favore dell'associazione ortofrutticola nazionale

Vorremmo una risposta dal Governo su questo punto, perché da essa deriverà il nestro atteggiamento

SCHIAVON. Questo provvedimento tende a correggere – come ha rilevato il relatore – la produzione frutticola, in quanto molte varietà sono diventate antieconomiche in retrzione ai mutati gusti dei consumatori. Sarebbe necessario che i coltivatori, prima di effetuare gli impianti, facessero esaminare il loro terreno da un tecnico, in modo da avere prodotti pregiati ed economicamente validi. Lo stesso discorso vale per i vigneti, che oggi sono sparsi in qualsiasi tipo di terreno, a tutto danno di una produzione pregiata del nostro vino

Fatta questa considerazione, approvo in pieno lo spirito di questo provvedimento.

VETRONE. Il mio intervento non vuole riguardare il contenuto politico del disegno di legge, ma solo il contenuto finanziario.

Come ha ricordato il relatore, questo provvedimento di perviene dopo le nuove decisioni prese dalla Comunità in ordine all'estirpazione. Sono decisioni che riguardano l'elevazione del premio.

Vorrei chiedere se l'onere è tutto a carico del FEOGA, oppure se lo è solo per il 5.0 per cento.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Solo per il 50 per cento

VETRONE. In questo caso la mia osservazione non ha più significato. Se l'onere come era stato previsto – fosse ricaduto interamente sul FEOGA, aumentando il premio e non essendo ancora avvenute le estirpazioni i 17.000 interessati avrebbero ripresentato la domanda per godere di nuove provvidenza Chiarito questo punto, dichiaro che sono favevole all'approvazione del disegno di legge

TASSI. Il nostro gruppo ha fatto presente la sua assoluta opposizione a questo tipo di provvedimenti che ne cancellano altri precedenti e sono distruttivi di prodotti della nostra agricoltura. Non è molto tempo che gli impianti sono stati favoriti da interventi dello Stato, e se oggi si favorisce l'estirpazione degli alberi da frutta significa che questi non sono stati ben curati o che addirittura sono stati male impiantati. Proprio in questa Commissione nella scorsa legislatura, ed anche nell'attuale, si è parlato dell'intenzione di incen-

fivare l'attività imprenditoriale, di dare all'impresa la massima responsabilità ed il massimo rischio. Mi torna in mente la definizione dell'impresa, attività che implica un certo r schio; e allora, se un imprenditore ha sbagliato nell'impiantare un frutteto e se per di più ha sbagliato usando denaro pubblico e vui le ora estirpare, non dobbiamo noi pagare i suoi errori. Si può dire, anzi, che è stato spinto a sbagliare dal fatto che se avesse procedula a determinati impiant iavrebbe goduto di determinati contributi. Vi è quindi una maggi ire responsabilità del potere pubblico che ha mdirizzato i contributi verso tipi di produzioni che si sono rivelati a brevissima scadenza senza sbocchi. Vi è della frutta che oggi non è più richiesta sul mercato, ma io direi che le teorie sulla pubblicità dimostrano che al corisumatore si può fare mangiare qualsiasi prodotto: non dico che si debba offrire frutta scadente, ma ritengo che non sia opportuno porie fra le varietà da fare sparire, ad esempio, auche le mele ranette, che sono ottime.

Gli interventi dovrebbero andare a favo e di certi tipi di frutta Si è parlato del feno meno delle banane « Chiquita » e dei pompel mi di Jaffa, per cui i nostri frutti che sotto forse migliori dei pompelmi israeliani si vendevano solo con il marchio « Jaffa ». Cerchi, mo quindi di incentivare la nostra produzi me se vogliamo dei prodotti buoni, ma se poi l'imprenditore sbaglia non dovremo pagare i suoi errori. Per questi motivi sono contrario al provvedimento.

STELLA. Penso che il disegno di legge si proponga come finalità l'abbattimento di unpianti vecchie di produzioni non più appetite dal mercato, non certo di impianti nuovi che sono in piena produzione. Può apparire un controsenso dare contributi per impianti agricoli e poi concedere premi per l'abbattimento (la altra impianta; sta accadendo quanto è acc duto per le vacche, ma anche in quel caso ne sono state abbattute in tutta Italia 7.000 e certo non quelle sane. Oggi vi sono ancora atberi da frutto di 40 o 50 anni, come in un paese del mio comune, Gavona, dove fino a qualche anno fa esistevano 17 varietà di mele quando si sa che le qualità richieste sono s lo 4 o 5.

Una sollecita approvazione del provvelimento è tanto più necessaria se si pensa che negli altri paesi questi contributi sono stati negli assegnati ai produttori agricoli. Ma vi è un'altra considerazione da fare, come per il riso, settore in crisi fin quando i risicultori non si sono organizzati delimitando le zone

di cultura, anche per la frutta si dovrebbe studiare l'ambiente più adatto alla coltivazione. Io penso che la frutta migliore non nasca in pianura, ma nelle zone montane, così come certi terreni sono più indicati per la coltura delle mele, altri delle pesche e così via. Il disegno di legge quindi, mi sembra buono perché consente di offrire un contributo a dei produttori che, forse non per loro colpa, si trovano in una situazione difficile.

BORTOLANI. Sarò breve, avendo ormai i colleghi sviscerato il problema in tutti i suoi aspetti. Desidero solo dichiarare di essere d'accordo con l'onorevole Prearo per due ordini d'idee, e fare una breve osservazione per contraddire, almeno in parte,i colleghi Pegoraro e Tassi.

La politica del Governo negli anni passati è stata corretta ed adeguata alle necessità del nostro paese nel settore ortofrutticolo, tanto è vero che molti progressi sono stati fatti benché la guerra ci avesse messo in condizioni di ripartire da zero.

Fino a 20 anni fa le varietà coltivate nel nostro paese erano tradizionali (tra le mele, per esempio, prevaleva la « renetta »), poi i gusti sono cambiati, ed abbiamo dovuto adeguare la produzione alle nuove richieste del mercato. Mediante considerevoli contributi ai produttori agricoli, che hanno risposto sollecitamente impiantando nuove colture, è stato ripristinato un notevole patrimonio produttivo.

Per quanto riguarda questo disegno di legge – almeno per la mia provincia di Modena – che esso porta un certo assetto ed equilibrio, chiamando alla meditazione coloro che correvano ai grossi investimenti. Con questo provvedimento si da una sferzata alla politica produttiva del nostro paese, ed i produttori agricoli devono essere premiati perché hanno risposto con slancio (le domande sono da anni sui tavoli degli uffici competenti e l'attesa è notevole), facendo si che i nuovi prodotti saranno migliori anche per l'esportazione.

COLUMBU. Mi pare che la discussione abbia da una parte evidenziato le riserve sul provvedimento, e dall'altra la necessità di una maggiore chiarezza circa gli obiettivi che esso si pone. Fino a che si vorrà dare un premio, un incentivo ai produttori ortofrutticoli disposli ed estirpare frutteti non più produttivi economicamente, non risolveremo la questione, perché un fatto positivo sarebbe, di facilitare l'eliminazione degli alberi vecchi o inefficienti, promuovendo però nello stesso tempo la riconversione dei frutteti abbattuti in altri nuovi e

razionali dello stesso tipo, oppure in altre colture più produttive. In caso contrario, il contributo servirà soltanto a spazzar via i vecchi frutteti senza alternativa; sta a noi rendere positivo un intervento in apparenza soltanto negativo.

L'affermazione dell'onorevole Tassi: « al consumatore si può far mangiare qualsiasi prodotto » è in parte vera, se si pensa che la frutta più richiesta sul mercato è proprio quella che ha le minori qualità di gusto, di maturazione, ecc., e risponde unicamente ad un certo criterio estetico.

Però uno nuova corrente si incomincia a notare tra i consumatori (che certamente preferirebbero il pollo ruspante a quello di batteria), e forse, con un'adeguata pubblicità, si potrebbe anche arrivare ad indirizzare in modo più corretto il gusto corrente. Allora creiamo un'agricoltura che non'sia ispirata soltanto a questa stolta legge economica, a cui invece occorre cercare un rimedio, che non si limiti a mettere qualche « pezza » ma che tenda a risolvere il problema di fondo, che è quello di avere una frutticultura efficiente da un punto di vista economico e nello stesso tempo rispondente a quei requisiti dell'alimentazione di cui oggi l'umanità ha sempre più bisogno.

PISONI. Questo provvedimento nasce dal fatto che non abbiamo mai avuto un prospetto delle possibili produzioni in Europa ed una programmazione precisa. Ho già osservato in sede di discussione del bilancio che noi spendiamo per produrre e poi spendiamo per distruggere. Questo è un provvedimento a carattere puramente settoriale, perché è chiaro che chi ha i frutteti in buono stato non li abbatterà. All'inizio della relazione che accompagna il disegno di legge si far riferimento a sensibili squilibri dell'offerta rispetto alla domanda. Non esiste un problema di sanatoria, ma esiste un problema di adeguamento della produzione e, quindi, dell'offerta alla domanda. Pertanto rivolgo al Governo l'invito di farsi interprete presso gli organismi comunitari dell'esigenza fondamentale di programmare la produzione, riferendola chiaramente all'idoneità dei terreni, in modo che si possano evitare scelte sbagliate. Ad esempio, non possiamo incentivare la coltivazione di frutta ın Val Padana, se i prodotti che si ottengono non sono buom come quelli ottenuti in collina o in montagna. Occorre cercare di contenere la produzione là dove il terreno si presta ad altre coltivazioni. Lo stesso provvedimento in esame dimostra che il problema è vivo ed è presente.

Invito quindi il Governo a tener presente l'esigenza di un catasto preciso delle possibili e migliori produzioni in Europa sulla base delle caratteristiche dei terreni, affinché non si debba continuare a spendere per produrre per poi spendere di lì a poco per distruggere.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

PREARO, Relatore. Aglı onorevoli Pegoraro e Tassi vorrei chiedere cosa si sarebbe dovuto fare per ridurre la quantità di prodotti sul mercato. È evidente che occorreva un provvedimento come quello in esame. Fino al 1969-1970 si sono fatti impianti a caso, secondo le esigenze del mercato; questo sistema è andato bene fino al 1965, perché la Germania e la Francia non avevano raggiunto una produzione notevole e noi potevamo esportare abbondantemente. Nel 1968-'69 si è presentata sul mercato la produzione francese e tedesca di mele e di pere, in coincidenza con un'annata di abbondante produzione italiana. È quindi sopraggiunta la crisi e le istituzioni comunitarie hanno rilevato che occorreva disincentivare la produzione di frutta in determinate zone. Di qui il provvedimento in esame, che non ha a monte un catasto frutticolo perché gli organi comunitari non hanno fatto in tempo ad elaborarlo, ed anche perché mancavano le associazioni dei produttori ortofrutticoli. È stato il regolamento comunitario del 1967, da noi applicato nel 1970, che finalmente ci ha messo sulla buona strada, cioè sulla strada dell'orientamento produttivo, della razionalizzazione del mercato, della propaganda nei confronti del consumatore. Ma l'associazione in alcune zone va bene, in altre invece genera proteste. Questo sistema, che è il toccasana dell'orientamento produttivo, non viene purtroppo applicato che parzialmente. Questo avviene anche a Fano e ad Ancona. Gli strumenti per merito della Comunità e del Governo vi sono; si tratta di fare funzionare questi organismi che la legge ci ha permesso di creare. Potrei consegnarvi i risultati degli studi condott inel Veneto ed in Emilia sugli orientamenti produttivi per evitare quanto avete lamentato.

Non entro nel merito dei singoli interventi, ma ricordo che lo strumento dell'estirpazione l'abbiamo imparato dalla Francia, che se ne è servita nel settore della viticoltura, impiantando vigneti che producono vini rispondenti alle esigenze di mercato. Questo provvedimento costituisce un richiamo alla responsabilità dei produttori ed è servito a frenare l'impulso ad investire ancora in certe varietà di prodotti non richieste. Nella mia provincia esistono 30, varietà di pesche, molte delle quali non più rispondenti ai gusti del mercato, e, grazie a questo provvedimento, queste coltivazioni sono state abbattute per molti ettari di terreno.

Quanto alla vocazione frutticola di certe zone vi sarebbe da dire moltissimo: non influisce solo l'altitudine, collina o pianura, ma anche il sole, l'umidità. la passione del coltivatore.

Forse quando entrammo a far parte della Comunità avremmo dovuto dire alla Francia e alla Germania: « Badate che è l'Italia il paese che produce la migliore frutta, quindi voi dedicatevi ad altre produzioni ». Ma per fortuna, abbiamo le associazioni ortofrutticole che correggono gli errori fatti.

Ringrazio l'onorevole Schiavon e gli altri oratori che si sono dichiarati favorevoli a questo disegno di legge che ha lo scopo di rimediare a determinate situazioni. In avvenire si useranno altri sistemi per arrivare allo stesso obiettivo.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Se mi è consentito, mi soffermerò brevemente sulla parte generale e quindi su una parte più tecnica riguardante le nuove norme comunitarie stabilite nei giorni 20 e 21 novembre e che non sono recepite nel testo dell'attuale disegno di legge, che dovrà essere quindi modificato.

Per quanto riguarda la parte generale, devo osservare che se facciamo parte della Comunità europea e crediamo in essa, dobbiamo 'accettarne i sistemi. Dobbiamo, inoltre, tenere presente le relazioni con i paesi mediterranei; in proposito sono in corso presso i Ministeri degli esteri e dell'agricoltura studi per impostare le relazioni fra questi paesi e la Comunità anche per le gravi implicazioni per l'agricoltura che tale problema comporta.

L'estirpazione prevista nel disegno di legge in discussione è soggettiva; ciascuno è libero di attuarla o meno: io – ad esempio – non estirperò il mio frutteto. Comunque la estirpazione è dovuta al mutamento dei gusti ed all'eccedenza di frutta nell'ambito della Comunità.

Raccolgo la richiesta che è stata fatta di un esame più approfondito della natura dei terreni e circa gli incentivi da dare in determinati casi. Nel passato quanto oggi sta accadendo si è verificato nel campo della viticol-

tura e ognuno ci rimise del suo. Nel campo della viticoltura un provvedimento stabilisce che non si diano incentivi per impianti posti in zone che non sono ritenute adatte.

Quanto alle superfici da estirpare, onorevole Pegoraro, non ho dati completi, ma posso dire che in Emilia le richieste di estirpazione riguardano 29.000 ettari e per soli 19.214 ettari è stata data finora l'autorizzazione verbale.

Passando alla parte tecnica, dirò che l'approvazione di questo disegno di legge riveste una particolare urgenza perché la Commissione della CEE ha presentato un ricorso contro l'Italia alla Corte di giustizia per la mancata applicazione di queste disposizioni comunitarie, e dobbiamo quindi affrettarci ad adempiere i nostri obblighi nei confronti della Comunità per evitare che siano applicate nei nostri confronti sanzioni che sono state già minacciate due o tre mesi fa. Devo anche rettificare quanto ho detto - giustificatamente - il relatore, che non era a conoscenza delle ultime decisioni. Infatti il 20 ottobre a Lussemburgo si pensava di aumentare il contributo ad 800 unità di conto e di porre l'onere esclusivamente a carico del FEOGA. Nonostante le perplessità manifestatesi, perché ci si chiedeva quale sarebbe stata l'incidenza degli altri Stati, nella riunione del 21 novembre il contributo è stato portato ad 800 unità di conto (pari a circa 500 mila lire per ettaro), l'onere a carico del FEOGA è stato ridotto al 50 per cento e sono stati spostati i termini perché mentre, quando è stato presentato il disegno di legge erano i seguenti: presentazione delle domande dal 1º gennaio 1970 al 20 febbraio 1971 ed esecuzione delle opere entro il 28 febbraio 1973, ora le domande sono ammesse fino al 1º febbraio 1973. È stato prorogato solo di un mese, il termine della esecuzione dell'operazione, il termine di spiantamento, che è il 1º aprile 1973.

Pertanto, in base a quanto è stato deciso dall'ultimo Consiglio dei ministri di Bruxelles, e per fare riferimento alle nuove norme, prego la Commissione di voler prendere in esame una leggera modifica all'articolo 1; se noi approvassimo, infatti, il provvedimento senza tener conto di queste cose, il Senato dovrebbe poi correggere il testo perché nel frattempo le nuove norme comunitarie saranno ufficialmente emanate.

All'articolo 1, quindi, le parole « modificati con i successivi regolamenti » dovrebbero essere soppresse, e dopo le parole « dicembre 1970 » dovrebbero essere aggiunte le parole « ...e successive modificazioni ed integrazio-

ni » In questo modo, il testo del disegno di legge risulterà aggiornato alle ultime decisioni adottate dal Consiglio dei ministri della Comunità europea il 21 novembre.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

#### ART. 1.

Per l'attuazione delle provvidenze stabilite con i regolamenti delle Comunità europee n. 2517 e n. 2637 del 9 e 24 dicembre 1969, modificati con i successivi regolamenti n. 2476 e n. 2565 del 7 e 18 dicembre 1970, concernenti la concessione di premi per l'estirpazione di meli, peri e peschi, è autorizzata la spesa di lire 17.000 milioni il cui importo sarà iscritto negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella misura di lire 8 500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, sul quale il relatore ha già espresso il suo accordo:

Sopprimere le parole: « modificati con i successivi regolamenti ».

Lo pongo in votazione. (È approvato).

Il Governo ha presentato il seguente emendamento, sul quale il relatore ha già espresso il suo accordo:

Dopo le parole: « 18 dicembre 1970 », aggiungere le parole: « e successive modificazioni ed integrazioni ».

VETRONE. Sembra che si sia andati incontro alla volontà dei colleghi contrari all'estirpazione. Benché l'Italia abbia ripetutamente dimostrato di non essere favorevole a certe iniziative, il rappresentante del Governo chiede che venga compreso in questo articolo i un richiamo anche alle più recenti disposizioni. Io non sono un tecnico della materia, perché vorrei sapere se dicendo « successive modificazioni ed integrazioni » ci si intende proprio riferire alle decisioni prese a Bruxelles il 20 ed il 21 novembre.

ALESI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Altrimenti dovremmo approvare il dispositivo così com'è, e poi far apportare le variazioni dal Senato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 che, dopo gli emendamenti apportati, risulta così formulato:

#### ART. 1.

Per l'attuazione delle provvidenze stabilite con i regolamenti delle Comunità europee n 2517 e 2637 del 9 e 24 dicembre 1969, n. 2476 e n. 2565 del 7 e 18 dicembre 1970, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti la concessione di premi per l'estirpazione di meli, peri e peschi, è autorizzata la spesa di lire 17 mila milioni il cui importo sarà iscritto negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nella misura di lire 8 mila 500 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1972 e 1973.

(È approvato).

Poiché agli articoli 2 e 3 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 2.

Alla concessione, alla liquidazione ed al pagamento dei premi provvedono, in conformità delle norme contenute nei menzionati regolamenti comunitari, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura in favore dei quali il Ministro dell'agricoltura e delle foreste porrà a disposizione i fondi occorrenti mediante ordini di accreditamento.

(È approvato).

#### ART. 3.

All'onere di lire 8.500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno finanziario 1972, si provvede con le disponibilità risultanti al 1º gennaio 1972 in dipendenza delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 45, lettera o), della legge 27 ottobre 1966, n. 910 e all'articolo 2-bis della legge 4 agosto 1971, n. 592, nei limiti, rispettivamente, di lire 3.500 e 5.000 milioni.

Per l'anno finanziario 1973 l'onere di lire 8.500 milioni viene fronteggiato con corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per dare attuazione alla presente legge.

Gli onorevoli Pegoraro e Gunnella hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto

PEGORARO Cir sono molti produttori agricoli che aspettano questi contributi e che non sono responsabili delle scelte sbagliate del Governo, né delle deficienze della programmazione. Perciò, mentre denunciamo l'impotenza del Governo ad ottenere dalla CEE provvedimenti adeguati, non ci opponiamo all'approvazione del provvedimento.

Teniamo ancora a sottolineare però il nostro disappunto, convinti come siamo che i contributi dovrebbero essere versati non per l'estirpazione, ma per il miglioramento dei frutteti; questo non è un provvedimento di risanamento, e noi siamo decisamente contrari.

GUNNELLA. Il mio gruppo si asterrà dal voto, non tanto per il provvedimento in sé, quanto per tutto ciò che ne sta alla base; approvandolo, copriremmo una serie di errori commessi, e non svolgeremmo certo una politica coerente.

Noi riconosciamo la realtà delle esigenze cui il provvedimento va incontro: per questo ci asterremo non ostacolandone l'approvazione, però non condividendo i metodi con cui si intende raggiungere certi scopi. Se si deve parlare infatti di ridimensionamento qualitativo e quantitativo in seguito alla trasformazione del mercato, anche in termini europei, allora sarebbe giusto pensare ala ristrutturazione, e non alla semplice estirpazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto

(È approvato).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e delle proposte di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Proroga della legge 15 dicembre 1967, n. 1227, relativa alla conces-

sione di contributi	dello	Stato	nelle	spese	di
lotta contro le cocci	niglie	degli	agrun	1i» ( <mark>93</mark>	2):

Presenti e votanti				. 25					
Maggioranza				. 13					
Voti favorevoli				17					
Voti contrari .				8					
(La Commissione approva).									

Proposta di legge senatori PECCHIOLI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente Parco nazionale del Gran Paradiso » (Approvata dalla IX Commissione del Senato) (1089):

Presenti e votanti			. 25
Maggioranza			. 13
Voti favorevoli			22
Voti contrari .			3
(La Commissione appr	rov	a).	

Proposta di legge senatori Dalvit ed altri: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'Amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio » (Approvata dalla IX Commissione del Senato) (1090):

Presenti e votanti			. 25
Maggioranza			. 13
Voti favorevoli			21
Voti contrari .			4
(La Commissione appr	ov	<i>a</i> ).	

Disegno di legge: « Norme relative alla concessione del premio per l'estirpazione di meli, peri e peschi » (758):

Present	i.						25
Votanti							24
Maggio	ranz	za					13
Voti	favo	rev	oli	ĺ		1	4
Voti	cont	rai	ri			1	0

Ha dichiarato di astenersi un deputato. (La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Balasso, Guglielmino, Bortolani, Bottari, Ciaffi, Columbu, De Leonardis, Di Marino, Gunnella, Marras, Mirate, Miroglio, Pegoraro, Pisoni, Prearo, Sangalli, Schiavon, Stella, Tassi, Traversa, Truzzi, Urso Salvatore, Yalori, Vetrone, Zurlo.

Ha dichiarato di astenersi sul disegno di legge n. 758 il deputato Gunnella.

# La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO